

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

22 NOV 2016

CHE sul territorio comunale sono presenti due impianti di termovalorizzazione e recupero energetico da CDR, siti in loc. Colle Sughero, di proprietà delle Società E.P. Sistemi S.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A.;

CHE nel secolo scorso la Valle del Sacco è stata oggetto di uno sviluppo industriale rilevante, che oltre a creare occupazione, ha causato notevoli problemi ambientali, ormai riconosciuti e ampiamente studiati;

CHE tra i suddetti problemi vanno ricordati la pessima qualità dell'aria, che caratterizza l'intera Valle ed un allarmante stato delle acque e dei suoli;

CHE tale scenario, come ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica in materia, dagli studi effettuati e dalle indagini ambientali ed epidemiologiche condotte da Uffici regionali e nazionali, ha portato questo territorio ad essere tristemente famoso per l'incremento di alcune malattie, anziché per la produzione industriale;

CHE nel 2005 con D.P.C.M. del 19 maggio recante: *"Dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio tra le province di Roma e Frosinone, in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale"*, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza ambientale nella Valle del fiume Sacco, a causa del verificarsi di un grave episodio di inquinamento dovuto al rinvenimento di una sostanza nociva, denominata Lindano (betaesaclorocicloesano), nel latte prodotto dagli allevatori delle zone prospicienti il territorio in questione;

CHE attualmente ancora si discute di bonifica del fiume Sacco ed i contaminanti in esso disciolti vanno dai metalli ai pesticidi, tra cui il pericoloso lindano tossico e cancerogeno;

CHE i due impianti di termovalorizzazione sono situati all'interno del perimetro del sito di interesse nazionale (SIN) per la suddetta bonifica; con tempi di bonifica probabilmente lunghissimi ed uno dei SIN più estesi e complessi d'Italia, i cittadini della Valle del Sacco sono costretti a vivere a contatto con sostanze pericolose, in un contesto nel quale anche la qualità dell'aria risulta compromessa;

CHE l'area di Colferro è interessata dalla presenza di impianti industriali, tra cui Avio S.p.A., Ternica Colferro S.p.A. e Simmel Difesa S.p.A. e quello particolarmente significativo in termini di emissioni inquinanti in aria-ambiente, il cementificio Italcementi S.p.A., per un totale di circa 100 punti di emissione;

CONSIDERATO che a ciò si aggiunge un intenso traffico veicolare urbano ed extra-urbano, l'attuale conformazione dell'assetto viario nel territorio comunale non consente, infatti, una effettiva riduzione dei valori giornalieri delle polveri sottili (PM10 e PM2,5), soprattutto a causa dell'intenso traffico dei mezzi pesanti che quotidianamente attraversano il paese, diretti anche alle cave ubicate in Comuni limitrofi;

CHE la vicinanza di infrastrutture di trasporto significative (autostrada) aggrava ancor più la già critica situazione ambientale;

CHE la Valle del Sacco rispetto ad altri territori, è inoltre caratterizzata da condizioni meteo-climatiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti e che, pertanto la posizione geografica di questo Comune contribuisce ad un peggioramento della qualità dell'aria-ambiente;

CHE tutto ciò spiega, secondo il Rapporto ERAS curato dal Dipartimento di Epidemiologia SSR-Lazio, da ARPALAZIO e dalla Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti della Regione Lazio, perché la quantità di rifiuti smaltiti presso i termovalorizzatori di Colferro è paragonabile ad altri siti (S.Vittore), mentre il carico emissivo in termini di PM10 e NOx è sostanzialmente maggiore;

VISTA la Deliberazione di G.R. 18 Maggio 2012, n. 217, che approva una nuova classificazione del territorio regionale ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, in attuazione del D.Lgs. n. 155/2010, dividendo il territorio regionale in quattro zone e collocando il Comune di Colferro nella zona Valle del Sacco (IT 1212);

VISTA la successiva Deliberazione di G.R. n. 536 del 15 Settembre 2016, con cui è stata approvata la nuova classificazione del territorio regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 155/2010, variando la classe di appartenenza di alcuni Comuni del territorio laziale, tra cui Colferro che passa dalla zona B, alla classe I (ex Zona A), rientrando così tra i Comuni caratterizzati da una qualità dell'aria decisamente critica;

CONSIDERATO che ciò significa che questo Comune ai fini della corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico, stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria adottato con Deliberazione di C.R. 10 Dicembre 2009, n. 66, dovrà adottare misure più restrittive previste dall'art. 23 del suddetto Piano, riservate sino adesso al Comune di Frosinone;

CHE gli insediamenti industriali della E.P. Sistemi S.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A. si inseriscono, pertanto, in un contesto ambientale fortemente compromesso dall'inquinamento "storico";

CHE, a quanto detto, va aggiunto il fatto che a causa delle intrinseche caratteristiche dei filtri utilizzati presso i due impianti, gli inquinanti trattenuti sono quelli a dimensione più grande (PM10), mentre quelli di dimensione più fine (PM2.5), più pericolosi, spesso non vengono correttamente captati, con conseguente danno per l'ambiente e per lo stato di salute dei residenti in aree limitrofe;

CHE per quanto riguarda gli aspetti epidemiologici, si ricorda l'obiettivo dello studio ERAS, ossia verificare il possibile impatto epidemiologico degli impianti di raccolta, trasformazione e smaltimento rifiuti ubicati nella Regione Lazio, sulla salute della popolazione esposta alle emissioni di tali impianti, utilizzando i dati relativi al periodo 1996/2008 forniti dal Sistema Informativo Ospedaliero (SIO);

CHE tale studio ha evidenziato, tra l'altro, che dopo l'entrata in funzione nel 2003 dei due impianti, le ospedalizzazioni della popolazione per disturbi respiratori sono aumentate, in particolare riguardo i residenti in aree identificate dai valori massimi di PM10 emesso dagli impianti, lo studio sostiene pertanto l'opportunità di effettuare una continua sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nelle aree vicine ai termovalorizzatori;

CHE risulta, inoltre, sconosciuta a questa Amministrazione l'area del territorio comunale maggiormente esposta al PM10 prodotto dai termovalorizzatori, così come riportata nel Rapporto ERAS, in quanto si ricorda che tra le prescrizioni imposte dall'A.I.A. rilasciata a Lazio Ambiente S.p.A. ed E.P. Sistemi S.r.l. dalla Regione Lazio con D.D. 8 maggio 2009, rispettivamente n. 1849 e n. 1850, vi era un impegno da parte delle suddette Società ad installare una centralina per il monitoraggio delle polveri sottili solo a seguito della individuazione da parte dell'ARPA LAZIO dell'area di massima ricaduta delle emissioni prodotte, tra l'altro non ancora individuata dalla stessa Agenzia;

CHE già prima della costruzione degli impianti, la ASL RM/G di Colferro - Dipartimento di Prevenzione - nel marzo 1999, rilasciò parere contrario alla loro installazione, a causa della presenza di numerose fonti emissive di origine industriale e dello stato dei suoli e delle falde, inquinate da anni di sversamenti incontrollati di sostanze pericolose per la salute umana, in particolare nel gennaio 1990 da un'indagine congiunta dei Servizi di Igiene Pubblica e della Guardia di Finanza, furono evidenziate ampie aree all'interno del perimetro industriale (ex RPD) utilizzate per molti anni per lo smaltimento di rifiuti industriali;

CHE la stessa ASL RM/G di Colferro nel parere rilasciato, evidenziava serie preoccupazioni riguardo il possibile peggioramento dello stato delle falde sottostanti e della qualità dell'aria;

CHE tale preoccupazione, a distanza di anni, si è infatti concretizzata nella problematica che l'Amministrazione locale sta attualmente fronteggiando, ossia il problema del cromo esavalente rinvenuto nelle falde sottostanti l'impianto TMV, per cui l'Amministrazione comunale ha attivato le procedure di cui all'art. 242 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.;

CHE l'origine di questo pericoloso inquinante sembra attribuibile alle attività dei due impianti, come si evince anche dalle relazioni tecniche trasmesse a questo Comune da Lazio Ambiente S.p.A. ed E.P. Sistemi S.p.A. che gestiscono gli stessi;

CHE a rendere più preoccupante la situazione impiantistica dei due termovalorizzatori, sono i continui blocchi e fermi impianto, cui spesso si associano i superamenti degli inquinanti nelle fasce semiorarie;

CHE, oltre a tali episodi "cronici" derivanti dallo stato degli impianti, si sono verificati una serie di episodi che hanno destato grande preoccupazione, ad esempio il danno occorso al filtro "Spray Absorber", che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco con conseguente interdizione al passaggio nell'area sottostante il filtro, e ben due incendi al nastro trasportatore del CDR in camera di combustione;

CHE in fase di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata alle medesime Società, avviato dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con particolare riguardo al quadro emissivo ed al piano di monitoraggio e controllo, poiché le stesse hanno proposto solo un adeguamento alla combustione del Combustibile Solido Secondario (CSS) ed un maggiore utilizzo delle vasche di deposito del combustibile, questo Comune ha ribadito l'assoluta contrarietà al rinnovo dell'A.I.A.,

nell'ambito della seduta istruttorio della Conferenza di Servizi convocata dall'Amministrazione Regionale il giorno 05/10/2016;

CHE la tecnologia adottata dagli impianti, già obsoleta all'epoca della loro realizzazione, oggi è di gran lunga superata dalle migliori tecniche disponibili (BAT), che comunque risulterebbero, a parere di questa Amministrazione ed in linea con le criticità espresse da Arpa per altri impianti, non compatibili con l'ambiente circostante;

CHE, oltre a quanto sopra evidenziato, la collocazione stessa degli impianti, posizionati a ridosso del centro abitato "Quartiere Scalo", crea ulteriori problemi, poiché oltre al passaggio dei mezzi di trasporto del CDR e delle ceneri, si deve necessariamente considerare la ricaduta delle emissioni dell'impianto sull'intera città, come dimostra lo studio di dispersione degli inquinanti contenuto nel Rapporto ERAS;

CHE questa Amministrazione, pertanto, consapevole di tutte le problematiche evidenziate, diversamente da quella che, all'epoca, autorizzò la costruzione degli impianti in quel sito, è convinta che la collocazione degli impianti TMV sia sbagliata, sia da un punto di vista urbanistico, sia ambientale;

CHE le indagini ambientali effettuate dai soggetti gestori dopo qualche anno dalla messa in funzione degli impianti, hanno evidenziato incrementi dei valori della diossina rispetto a quelli precedenti misurati nell'analisi "in bianco", ossia condotta prima dell'accensione dei camini;

RICORDATO, inoltre, che nel 2009 il sito TMV fu sequestrato perché al suo interno venivano smaltiti illecitamente i rifiuti provenienti da Roma; il processo che ne seguì, è tuttora in corso; incogniti i danni all'ambiente ed alla salute della popolazione che questi fatti hanno portato;

RITECONUTO, inoltre, opportuno evidenziare il mancato o tardivo rispetto delle prescrizioni impartite in A.I.A., tra cui l'installazione del deferrizzatore, l'installazione di centraline di rilevamento degli inquinanti e la verifica vasche di prima pioggia, risultato poi sottodimensionate e danneggiate strutturalmente;

CONSIDERATO che una gestione poco attenta allo stato degli impianti o ai superamenti dei valori limite in emissione dal camino, non è tollerabile nel contesto ambientale sopra descritto a causa dei rischi sanitari cui è esposta la popolazione;

CHE questa Amministrazione, con finanziamenti concessi dalla Regione Lazio per mezzo della Città Metropolitana di Roma Capitale, è in procinto di avviare la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani, sono già iniziati, infatti, gli incontri con le associazioni, i commercianti, gli amministratori di condominio, per spiegare le modalità operative del porta a porta, e proseguiranno nelle date stabilite con i cittadini, le famiglie e le scuole;

CHE al fine di ottenere una buona riuscita del nuovo sistema di raccolta rifiuti, è indispensabile effettuare una capillare e corretta informazione, ma soprattutto sensibilizzare la cittadinanza alla riduzione e differenziazione dei rifiuti stessi;

CHE risulta complicato, pertanto, condividere e trasferire ai cittadini le buone prassi necessarie per attivare un processo virtuoso di gestione dei rifiuti, con l'incombente presenza sul territorio dei termovalorizzatori, che in tutti questi anni hanno comportato tutte le criticità sopra elencate, senza arrecare i benefici attesi dai cittadini, *in termini di risparmio energetico e riduzione della tassa sui rifiuti*;

CHE a tutto ciò si aggiunge la presenza di una delle discariche più grandi del Lazio, la discarica di Colle Fagiolaro, col suo impatto ambientale e lo stesso peso negativo nell'immaginario collettivo;

CHE la presenza di impianti di questo genere su un territorio come quello della Valle del Sacco, in particolare a Collesferro, aumenta il disagio sociale tra la popolazione e limita lo sviluppo socio-economico dell'area, causando a volte l'emigrazione di cittadini o di imprese in altri Comuni;

CHE la presenza degli impianti di termovalorizzazione e della discarica non rappresenta in alcun modo l'idea di sviluppo del territorio e di gestione dei rifiuti sostenuta da questa Amministrazione comunale;

DELIBERA

1. Di dichiarare incompatibile, per le premesse sopra riportate, la presenza di impianti di incenerimento nel territorio comunale, a causa della situazione di criticità ambientale e sanitaria del contesto in cui gli impianti si inseriscono;
2. di riservarsi, sulla base alla decisione finale della Conferenza dei Servizi istruita dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 29-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con cui è stato disposto il riesame dell'A.I.A. rilasciata alle due Società, di agire in ogni opportuna sede, sia legale, sia amministrativa, sia politica, per garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, chiedendo che il principio di precauzione sia rispettato e che si adotti, per le motivazioni anzidette, un ciclo integrato di gestione dei rifiuti che non preveda la presenza degli inceneritori nel territorio comunale;
3. di dare atto che la presente non comporta alcun impegno di spesa;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, quarto comma, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.